CUSTAA
CONSULTA UNIVERSITARIA PER GLI STUDI SU ASIA E AFRICA

Considerazioni sui risultati del PRIN 2026 e sulle prospettive del finanziamento della ricerca fondamentale

La Consulta Universitaria per gli Studi su Asia e Africa (CUSTAA), alla luce della pubblicazione dei risultati del bando PRIN 2026, ritiene opportuno richiamare l'attenzione del Consiglio Universitario Nazionale e del Ministero dell'Università e della Ricerca su alcune criticità che emergono dalla distribuzione dei finanziamenti, con particolare riferimento alle discipline rappresentate dalla Consulta e, più in generale, alle prospettive della ricerca nel sistema universitario italiano.

Il bando PRIN 2026 ha finanziato 199 progetti a fronte di 4.279 proposte presentate, con un tasso di successo complessivo pari al 4,65%. Si tratta di un dato che evidenzia una forte sproporzione tra la capacità progettuale del sistema universitario e le risorse effettivamente disponibili, con conseguenze che interessano trasversalmente numerosi ambiti disciplinari.
Tale situazione appare particolarmente significativa alla luce delle trasformazioni che hanno interessato negli ultimi anni gli strumenti nazionali di finanziamento della ricerca. I PRIN hanno tradizionalmente rappresentato un importante canale di sostegno alla ricerca fondamentale collaborativa, favorendo la costituzione di gruppi di ricerca articolati in più unità e la cooperazione scientifica tra diversi atenei. La stagione dei PRIN finanziati nell'ambito del PNRR, pur con le specificità e i limiti di un modello basato su progetti biennali, aveva consentito una distribuzione più ampia delle risorse, sostenendo un numero significativo di iniziative e contribuendo alla continuità di molte attività di ricerca.

Il nuovo modello segna invece una discontinuità rilevante, concentrando le risorse su un numero estremamente ridotto di progetti di maggiore dimensione. Questa evoluzione sembra avvicinare progressivamente i PRIN alla logica di strumenti fortemente selettivi, quali gli ERC e i FIS, che tuttavia rispondono a finalità differenti e sono costruiti intorno all'iniziativa scientifica di singoli ricercatori. L'applicazione di criteri e dinamiche competitive analoghe a progetti che mantengono una struttura collaborativa e interuniversitaria rischia di penalizzare proprio la funzione originaria dei PRIN, quella di sostenere e consolidare reti nazionali di ricerca, favorendo la partecipazione di gruppi e competenze distribuiti nel sistema universitario. Si pone pertanto il problema di preservare una differenziazione effettiva tra gli strumenti di finanziamento, affinché essi rispondano a esigenze complementari e non finiscano per sovrapporsi, lasciando prive di sostegno forme essenziali di ricerca fondamentale.

Una valutazione più approfondita degli esiti del bando richiederebbe, peraltro, la disponibilità di dati complessivi e disaggregati relativi ai progetti presentati, valutati e finanziati, con particolare riferimento agli ambiti disciplinari di appartenenza dei proponenti. Tali informazioni consentirebbero di analizzare con maggiore precisione la distribuzione delle risorse, valutare i tassi di successo nei diversi settori e comprendere meglio le dinamiche che hanno determinato i risultati.

Pur nella consapevolezza di questi limiti conoscitivi, appare comunque significativo rilevare che, dei 18 progetti complessivamente finanziati nei settori SH5 e SH6, nei quali trova collocazione una parte importante degli studi sull'Asia e sull'Africa, soltanto due riguardano esplicitamente ambiti di ricerca riconducibili alle discipline rappresentate dalla CUSTAA. Si tratta dei progetti "Reconstructing the Hittite City: Text, Materiality, and Territory" (SH5) e "Beyond Institutions: Non-Institutional Economic Agency in the Bronze Age - A Comparative and Diachronic Study of Economic Practices in Cuneiform Sources" (SH6), entrambi dedicati alle civiltà del Vicino Oriente antico e caratterizzati da un prevalente approccio filologico e storico-testuale.
Pur accogliendo con soddisfazione il finanziamento di questi due progetti, si deve rilevare come essi rappresentino una presenza disciplinare e geografica molto circoscritta rispetto all'ampiezza e alla

varietà delle tradizioni di ricerca che caratterizzano gli studi sull'Asia e sull'Africa nelle università italiane. Non risultano infatti finanziati nei due settori ERC progetti specificamente dedicati alle civiltà, alle lingue, alle culture e alle società dell'Asia orientale e meridionale e dell'Africa, né ricerche archeologiche rivolte ai contesti asiatici e africani.

Gli studi letterari, linguistici, filologici, storici, archeologici e storico-artistici sulle società passate e contemporanee dell'Asia e dell'Africa costituiscono una componente essenziale della ricerca universitaria italiana, con tradizioni scientifiche consolidate e competenze specialistiche di riconosciuto rilievo internazionale. Le indagini richiedono investimenti continuativi, collaborazioni internazionali e tempi di sviluppo spesso lunghi. La loro rilevanza assume inoltre un valore strategico crescente in un contesto internazionale nel quale la conoscenza approfondita delle lingue, delle culture e delle società asiatiche e africane rappresenta una risorsa fondamentale per il dialogo scientifico e culturale.

La forte selettività del nuovo modello di finanziamento rischia dunque di compromettere la continuità di programmi di ricerca di elevata qualità, con conseguenze particolarmente rilevanti per le discipline umanistiche e per gli ambiti specialistici che dipendono in misura prevalente dal sostegno pubblico. Tale situazione, che si inserisce in un quadro più ampio di difficoltà nel finanziamento del sistema universitario, può incidere negativamente anche sulla formazione delle nuove generazioni di studiosi, sul consolidamento dei gruppi di ricerca e sulla capacità delle università italiane di mantenere una presenza qualificata nelle reti scientifiche internazionali.

La CUSTAA ritiene pertanto necessario avviare una riflessione complessiva sull'adeguatezza degli attuali strumenti di finanziamento della ricerca fondamentale e sulla loro capacità di garantire opportunità effettive alla pluralità delle discipline e delle tradizioni scientifiche presenti nel sistema universitario italiano. Non si tratta di rivendicare forme di finanziamento riservate o di mettere in discussione i principi della valutazione competitiva, ma di assicurare che la selettività non si traduca in una progressiva riduzione delle possibilità di sviluppo per interi ambiti disciplinari.

In questa prospettiva, la Consulta auspica che il CUN possa promuovere un confronto con il Ministero dell'Università e della Ricerca, anche in raccordo con le altre Consulte e associazioni scientifiche, volto a:

- approfondire l'analisi della distribuzione dei progetti presentati e finanziati, con particolare attenzione agli ambiti disciplinari di appartenenza dei proponenti e alle specificità delle diverse tradizioni di ricerca;
- valutare gli effetti del nuovo modello PRIN sulla ricerca collaborativa nazionale, preservandone la funzione di sostegno a gruppi interuniversitari e reti scientifiche;
- rafforzare le risorse destinate alla ricerca fondamentale, prevedendo strumenti di finanziamento diversificati e complementari, capaci di sostenere tanto progetti di particolare ampiezza quanto iniziative di dimensioni più contenute, garantendo continuità alle attività scientifiche.

La CUSTAA ritiene che la tutela della pluralità disciplinare e il sostegno alla ricerca fondamentale costituiscano condizioni essenziali per garantire la qualità, la continuità e la competitività internazionale del sistema universitario italiano. In questo quadro, preservare la funzione specifica dei PRIN e assicurare adeguate opportunità agli studi sull'Asia e sull'Africa significa contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo di un patrimonio scientifico e culturale di riconosciuta importanza, che rappresenta una risorsa strategica per il nostro Paese.

Milano, 27 ottobre 2026

Per la Consulta Universitaria per gli Studi su Asia e Africa (
Il Presidente
Luca Peyronel

